ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 21 Dicembre 1918* MATTINO NUM. 352

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	25,—	12.50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Bartol. Bertolotti, N. 8 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Reclami firmati condizioni in testa alle rubriche - Nel resto del giornale: *Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Onoranze - Seguendo la Crociera - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via C. Tarino, 2, ed alle sue Succursali

Re Vittorio invita personalmente Wilson a recarsi a Roma

Il testo dei brindisi di Poincaré e del Re

(Per telegrafo alla STAMPA)

Parigi, 20, notte.

Tutti i giornali deplorano la inclemenza della stagione, che vietò ad una parte della popolazione di recarsi ad acclamare il Re d'Italia, ma rilevano che, nondimeno, un'immensa folla sfidò la pioggia, che qualche volta cadeva a rafiche, e si addensò lungo l'itinerario del corteo reale accompagnato da Vittorio con frenetiche ovazioni. E gli stessi giornali si compiacciono oggi dei sentimenti espressi da Poincaré e dal Sovrano nel brindisi scambiatisi ieri sera al pranzo di gala all'Eliseo. Il pranzo fu servito, a circa duecento commensali, nella gran sala della festa.

I brindisi

La sala era adornata con trofei di scrifoglio e con rose bianche. Il Re ed il Presidente della Repubblica erano assisi l'uno a fianco dell'altro al centro della parte superiore della tavola. Il Sovrano aveva alla sua destra la signora Poincaré, ed il Presidente alla sua sinistra il Principe di Piemonte, che vesta la divisa del Collegio Militare. La musica della Guardia repubblicana ha eseguito un concerto durante il pranzo, alla fine del quale il Presidente della Repubblica ed il Re d'Italia si sono scambiati i brindisi, che sono stati ascoltati in piedi dagli invitati. La musica dopo il brindisi di Poincaré ha sunnato l'Inno Reale italiano e dopo il brindisi del Re ha suonato la Marsigliese.

Il saluto di Poincaré

Ecco il testo del brindisi del Presidente della Repubblica:

« Sire, in questo giorno in cui Parigi è così felice di accogliere e di salutare Vostra Maestà, il mio pensiero si rivolge alle gentili visite che avete voluto fare agli eserciti francesi nelle valli dell'Aisne, nella regione devastata di Verdun, nelle vicine foreste di Reims, e in un momento in cui la vittoria sollecita ancora e determinerà ed in cui la speranza inquieta cerca un riposo presso animi ben temperati, Vostra Maestà per avere dato ultora alla Francia, a suoi capi militari ed ai suoi soldati sublime testimonianza di alta stima e di fedele amicizia. Ne conserveremo ricordo e delizioso soggiorno che fece in mezzo a noi Vostra Maestà la nostra più cara riconoscenza. Il contatto con le quali la per lunghi mesi tutto il Vostro esercito. Ricorda le solenni accoglienze di Udine che non avevano ancora subito l'attenuazione del nemico; lo slancio di Gorizia liberata, le gare ardenti per i vostri ingressi nelle nuove conquiste, brevi entusiasmi militari nessuna eguale, brevi entusiasmi, le felicissime accoglienze nei luoghi della prossima, il volto di Trieste e la calda dell'Istria, alle quali ci rallegrati di un cuore fraterno, ed alle quali auguri al nostro arrivo che universale.

« Oggi le Alpe sono aperte al passaggio dei Vostri eserciti vittoriosi, e sulle due versanti verso la Francia, i Vostri marinai ed i vostri soldati ritornano trionfalmente. Nella stessa lunga ora Trento, liberata per la prima volta dalla dominazione straniera, accoglie Vostre Maestà come il liberatore atteso impazientemente. Una nuova Italia si va una nuova Europa!

« I popoli chiusi, non sospetto, la sventura politiche che non erano ogni loro, ignorano le parti di queste debolezze umane, dannose ad ognuno di lungo compromesso e organizzano secondo le loro affinità naturali, le loro tradizioni e le loro comuni ne lo stesso di conquista sono pure un potente fattore nazionali, con una coscienza più chiara e con desto coraggio, che che ne vociferino, ma che deve a loro la forma del diritto e della verità, ciò che assicurerà loro l'organizzazione del mondo e la libera vita di tutti. Vedo nettamente ancora il cammino che ci resta da fare, che Roma non avrà la sua facciata, e che non l'Italia compiuta quella unità nazionale della quale la natura fece un Sacro, che ne pose le fondamenta, cementati dunque il glorioso edificio. Questa grandezza italiana e che ha in larghissima parte all'intervento diretto e personale di Vostra Maestà negli avvenimenti che distrussero le antiche combinazioni diplomatiche e che stanno fra i nostri due paesi il duplice legame del sangue e dell'interesse. Anche quando Vienna aveva fatto con gli imperi centrali una associazione contro i ritorni offensivi del suo secolare rivale, Venezia, essa si era colta anticheamente certa di sul da del 1902 e che accordi che furono stretti fra noi dai nostri due governi, ci avevano preparati ad una cooperazione nel di un alleato diretto contro la Francia. L'Italia ha mantenuto la sua parola. Il giorno in cui la guerra ci fu dichiarata, l'Italia, che aveva già protestato il 25 luglio contro l'audacia ultimatum lanciato alla Serbia, proclamò pubblicamente che noi avevamo torto di unire per evitare il conflitto e rifiutò ai nostri nemici il concorso che la sua domandato. Così essa ci permise di portare tranquillamente sul fronte di battaglia quelle numerose truppe alpine che per quattro anni si segnalarono per tanto valore.

« Non era questo per l'altra Maestà che non poteva sfuggire il fatto, nulla il nostro generale impulso, l'Italia si schierò accanto alla Francia e all'Inghilterra, rendendosi che essa ha liberato la sua frontiera per la quale la via invasione aveva un indirizzo e ci ha reso l'Austria ancora che avrebbe forse con sciocchi propositi di immobilizzarla in una prigione mortale. In altra le nostre lingue hanno ugualmente cambiato il loro slancio, le nostre popolazioni civili hanno coraggiosamente sopportato le stesse privazioni e i nostri paesi hanno conosciuto le stesse sofferenze, la stessa speranza e lo stesso fervore. Come questa lunga fratellanza d'armi, che si aggiunge alla comunanza di origine e di cultura, non lascierebbe fra noi nell'avvenire una sconfinata abbondanza forte per garantire per sempre la conservazione della nostra intimità? L'Italia e la Francia, alleate nella guerra, resteranno alleate nella pace. Ma sarebbe poco dirlo e che sarebbe l'intesa affidata senza il suono dei cuori e senza una riflessiva convinzione che domani, come ieri, noi avremo bisogno gli uni degli altri? La nostra amicizia non sarà soltanto dalla parola. Noi ci conosciamo abbastanza per comprenderci noi ci amiamo abbastanza perchè i casi della vita giornaliera invece di turbare il nostro reciproco affetto lo cementino e lo fortifichino. La Francia non avrà che da seguire la sua propria inclinazione per mantenere senza sforzo con la sua sorella d'oltre monte quelle relazioni di fiducia e quel commercio cordiale che ogli domanda alla nostra alleanza tutto il suo valore, tutta la sua forza e tutta la sua efficacia. Ho il alto bevere in onore di Vostra Maestà, di S. M. la Regina, di S. A. R. il Principe di Piemonte e di tutta la Famiglia Reale. Bevo alla grandezza ed alla prosperità dell'Italia! »

La risposta del Re

Ecco il brindisi pronunciato dal Re d'Italia:

« Signor Presidente! Le parole così cortesemente manifestandi che voi mi avete rivolte, signor Presidente, ravvivano degnamente la cordialità delle accoglienze che ho trovato ne mio arrivo in questa popolazione di Parigi, verso la quale si volge oggi l'ammirazione del mondo intero, lottando i giorni delle difficili prove. Nostri due Paesi hanno attinto all'intima unione delle loro anime le forze necessarie per la resistenza.

« Oggi, dopo che la vittoria ha consacrato i nostri sforzi, questa stessa intima unione delle nostre anime ci crea una nuova specie d'immortalità della nostra unità e gloriosa razza latina. Voi avete voluto, signor Presidente, ricordare il soggiorno che feci presso di coraggiosi eserciti di cui fatto la guerra ed il trionfo, mentre la sorte della battaglia era ancora incerta. Ma io voglio farlo solamente con una cosa, il popolo e soldati di Francia, con una verità mai dubbiata, e cioè che allora le fermezze dei cuori fu un'ora intensità, così in questi giorni di trionfo noi ammiriamo la magnanima grandezza della Nazione francese. Oggi il sole della vittoria coronerà le aspirazioni nazionali della Francia e dell'Italia. A prezzo del più duri sacrifici, le sacre terre, che la violenza straniera aveva strappato alla Francia, compromettendo la pace del mondo da quasi cinquantanni, ritornano tornate la sono alla Patria Francese. L'Italia ha compiuto il suo lungo pellegrinaggio attraverso i secoli, ritrovando i suoi fati, che hanno così lungamente lottato per la difesa della loro indipendenza, così pure assicurare la condizione indispensabile per la sua sicurezza e per la sua esistenza. Noi abbiamo pure, signor Presidente, ricordato il concorso portato dall'Italia alla Francia all'inizio della guerra e quando essa pose le armi a piedi della Nazione sorella in un momento di grave preoccupazioni militari, in questo giuramento sacrato, che spinse l'Italia alla guerra, di cui che in ogni altra manifestazione della coscienza del mio Paese, mi riconoscerete sempre il nobile sentimento quale dell'onore, del diritto e della giustizia, e nel quale possiamo sempre contrari di ogni possibile di dualismo egemonico e violento, simile a quello che i nostri nemici avevano tentato di imporre al mondo, formati un'era di pacifica collaborazione fondata sul mutuo rispetto e sulla fiducia e leale amicizia, si pure stimati ai nostri popoli. La Francia e l'Italia hanno una grande missione comune da civiltà da compiere. Nessun particolare interesse deve portarci ostacolo. Noi porteremo nell'opera ammirevole dei nostri spiriti liberali un comune indistruttibile di amicizia e di spirito di concordia nei nostri due Paesi, cementata dalla rinascita fratellanza delle armi, e i nostri due Paesi potranno così agevolmente un prezioso e solido appoggio nei difficile cammino dell'umanità verso l'assicurato accordo di libertà e di giustizia. Alzo il bicchiere in vostro onore, signor Presidente, e bevo alla grandezza ed alla prosperità della Francia ».

Dopo il pranzo, in Vittorio ed il Principe di Piemonte, accompagnati dal Presidente della Repubblica e dalla signora Poincaré, si sono recati nel gran salone del piano terreno, ove è stato servito il caffè. Il Sovrano si è intrattenuto con numerosi invitati. Alle 23,15 il Re ed il Principe di Piemonte hanno lasciato l'Eliseo, vivamente acclamati dalla folla alla loro uscita.

Le visite

Re Vittorio aveva espresso subito ieri, a Poincaré, recatosegli la visita all'Eliseo, subito dopo l'arrivo, la sua soddisfazione per le manifestazioni piene della popolazione parigina per la visita reale cordialissima. E Re ed il Presidente si erano intrattenuti a lungo, per circa un quarto d'ora. Il Re ed il Principe, in uniforme da campagna, furono ricevuti monumentalmente dalla vettura, dal direttore del protocollo William Martin e al loro ingresso nei saloni il Sovrano e il Principe sono stati ricevuti da Poincaré, il quale si è recato loro incontro col segretario generale civile on. Simyers, col generale Duparge e cogli ufficiali della sua Casa militare. Dopo un cordiale scambio di strette di mano, il Presidente si è ritirato col Re e col Principe ereditario nel salone dei Sovrani, mentre il seguito del Re rimaneva nel salone degli Ambasciatori di campo in compagnia dei membri della Casa civile e militare del Presidente della Repubblica.

La colonia italiana - Da Wilson

Durante la visita, il Presidente Poincaré ha consegnato al Re la lettera della « Fourragère » del 3o reggimento Zuavi, di cui il Re è capo onorario. La insegne erano state portate all'Eliseo col nastro della medaglia militare da un ufficiale del reggimento.

Dopo la visita all'Eliseo, il Re, tornato, col Principe di Piemonte, al Quai d'Orsay, vi ricevette i rappresentanti della numerosa colonia italiana, che si era riunita dinanzi al palazzo, con moltissime bandiere e con una musica militare, venuta appositamente dal fronte italiano in Francia e che suonò la Marcia Reale, gli altri inni italiani e la Marsigliese, accolti da continui ed entusiastici applausi. Il Re ricevette prima i membri dell'Ambasciata e del Consolato italiani, poi i delegati delle Società italiane, stringendo a tutti la mano e scambiando affabilmente parole con ciascuno. L'ingresso folla di italiani, che si era riunita dinanzi al palazzo, faceva intanto una grandiosa dimostrazione, rinnovando gli applausi e gli evviva. Il Re ed il Principe si affacciarono altera due volte al balcone a ricevere, mentre la colonia italiana, alla quale si era unita con eguale entusiasmo la popolazione francese, rinnovava al Re ed al Principe le sue deliranti ovazioni.

Alle 15, il Sovrano e il Principe usciva nuovamente dal Quai d'Orsay, col seguito, e si recavano a far visita al presidente Wilson, nel quale lo Vittorio si trattenne brevemente. La cronaca, almeno per il momento, non ha da fare rilievi su questa visita, ma l'*Associated Press* dice che lo stesso Sovrano, parlando poi con alcuni personaggi, « ha detto che era venuto a Parigi per visitare il popolo francese e che era stato lietissimo di incontrare personalmente e ufficialmente il presidente Wilson a essere suo ospite al Quirinale e di presentare lo stesso invito alla signora Wilson in nome della Regina ». Il Re ha pregato poi la signora Wilson a visitare l'Italia. Il colloquio di re Vittorio col presidente Wilson, lo cordialissimo ed è durato una mezz'ora. Gli onorevoli Orlando e Sonnino hanno visitato Wilson stamani alle ore 11.

Agli ospedali

Questa, la cronaca della prima giornata. Stamane, poi, alle ore 10, il Re d'Italia, si è recato a visitare l'ospedale offerto dal Governo italiano a quello francese. Il Sovrano è stato ricevuto dal generale Boiffer, governatore militare di Parigi, dal sottosegretario di Stato per la Sanità Mesnier, rappresentante il governo, dall'ambasciatore conte Dorsa Longare, dalla contessa Dorsa Longare, da altre autorità e da molti ufficiali. La contessa Dorsa Longare ha presentato al Sovrano i dottori Delorenzi, direttore dell'Ospedale e gli altri medici, la marchesa Misciattelli, la signora Breglia e tutte le signore e signorine infermiere. Il Re ha stretto cordialmente la mano a tutti e, quindi, guidato dal dottor Palmieri, ha visitato i feriti, erano una cinquantina, parte italiani e parte francesi, e ne ha incoraggiati parecchi intrattenendosi ai capezzali di quelli più gravi e confortandoli prima di abbandonare l'ospedale. Il Re si è felicitato col direttore, colle direttrici e con tutti i loro collaboratori. Durante la visita, una grande folla si era raccolta dinanzi all'ospedale lungo il Quai d'Orsay fino al Pont Alexandre, e quando il Re è uscito è stato accolto da una grandiosa ed entusiastica dimostrazione. Risalito in automobile con due generali e con altri seguiti, il Re si è recato a visitare l'Ospedale diretto dalla Granduchessa di Russia e dal dottore Goldmann. Anche qui il Re si è trattenuto al letto di parecchi ammalati e partendo si è felicitato con la direttrice per l'opera compiuta. Anche dinanzi a questo ospedale si sono rinnovate le manifestazioni della folla.

Le impressioni

Stamane, nel palazzo del Quai d'Orsay, ebbe luogo una colazione offerta dal ministro Pichon, alla quale intervenne anche il presidente Wilson. Vi ho già detto che la sfarpa si compiace vivamente dell'entusiastica accoglienza fatta dalla popolazione parigina al Re d'Italia. Il *Petit Journal* scrive: « Una folla indescrivibile ha vedute in questo Sovrano di sobrietà austera e di nobile cuore valoroso che fu forte e capitano sui campi del fronte, ove ha condiviso la stessa vita dei suoi soldati. La folla ha acclamato col suo entusiasmo il popolano coi suoi bene meritata del nipote del fondatore della unità italiana ». Il *Figaro* dice che « l'accoglienza fatta al Re d'Italia non è stata meno entusiastica di quella fatta al Re d'Inghilterra e del Belgio ed al presidente Wilson; le ragioni sono state esposte dal presidente Poincaré nel brindisi da lui fatto in onore dell'illustre ospite ». Lo stesso giornale, commentando i brindisi, dice che « essi furono tutti vibranti del desiderio di ordinare il mondo verso la giustizia e la pace: « La ricerca del Re Vittorio Emanuele e del Presidente Poincaré è, al tempo stesso, di una sicurezza ammirevole. Essa dimostra che la concezione dei legittimi interessi può andare unita a quel sentimento umano dell'umana che ispirò dalle antiche sorgenti della giustizia e del diritto ». Il *Petit Parisien* rileva che « la popolazione di Parigi ha fatto al Re d'Italia una calorosa ed entusiastica accoglienza; essa ne quale gratitudine ha dovuto al Monarca che in tre anni di guerra ci portò il leale concorso dei suoi eserciti e della sua flotta; la presenza del Re d'Italia a Parigi ha stretto in modo indissolubile i vincoli che già univano l'una all'altra le due sorelle latine. Ormai vi è fra esse una unione imperitura. Gli Alleati non costituiscono più che una grande famiglia i cui membri portano soltanto nomi differenti ».

Il *Matin* dice: « Gli importanti brindisi scambiati ieri sera all'Eliseo riflettono il sentimento di questa giornata ed hanno espresso i voti dei due popoli, augurando che una vittoria festeggiata in comune segni l'inizio di una alleanza intima e feconda ». Il deputato socialista Compère Morel, nella *Bonne Libre*, dice che la popolazione parigina, acclamando il Re d'Italia, ha reso omaggio nell'uno sorella, il cui concorso effettivo e reale si è manifestato in modo così evocò per quattro anni, l'amicizia franco-italiana, cementata nel sangue e nei sacrifici, rimarrà indistruttibile! I francesi e gli italiani, lavorando fianco a fianco per assicurare alle loro Patrie il grado cui hanno diritto, rimarranno nella scia delle Nazioni democratiche e libere, e conosceranno insieme le gioie del benessere e della prosperità che arrecherà loro una pace giusta ed umana. E' questo che Parigi dice e darà al popolo italiano mentre acclama al re Vittorio Emanuele ed al Principe ereditario ». *L'Homme Libre* dice che « le simpatiche dimostrazioni di Parigi e quelle della Francia intera erano rivolte ad un Capo di stato amichi e devoto, ad un comandante d'esercito intrepido ed affabile, all'Italia sorella ». Il *Journal* scrive: « Alleati nella pace come nella guerra: ecco il magnifico programma tracciato all'Italia e alla Francia nel brindisi di Poincaré. Il Re d'Italia ha mostrato con parole piene come le due Nazioni latine mettano al servizio della civiltà la forza di una indissolubile amicizia, alimentata dalla solidarietà degli interessi. Mai unione ebbe da delle ostilità più salde garanzie per l'avvenire ».

Il *Temps* così commenta: « Vedendo passare il Re ed il suo figliuolo, il pensiero e l'avvenire d'Italia, il nostro pensiero si volge al prodigioso cammino percorso dalla nazione sorella in meno di 60 anni, dall'epoca in cui il conte di Cavour osò sfidare l'Austria, fino al giorno in cui l'attuale presidente della Camera italiana, Marcora, ha potuto dire: « l'Italia è compiuta! ».

Wilson va a Londra per romper gl'indugi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19.

(Consegnato il 20, sera).

I piani per l'incontro degli statisti inglesi con Wilson sono stati variati all'ultimo momento. Lloyd George ha sospeso la sua partenza per Parigi che doveva avvenire alla fine di questa settimana e si annuncia invece prossima la venuta del Presidente a Londra. Secondo il nuovo piano, Wilson verrà qui il 27 o il 28 corrente, dopo aver fatto Natale collo Stato maggiore americano al campo. Entro dieci giorni Londra sarà quindi sede di conversazioni preliminari di altissima importanza. Assisteranno, come sapete, questioni speciali, quale quella della libertà dei mari, in cui l'America e l'Inghilterra sono interessate più da vicino che ogni altra Potenza, ed è giusto che tali problemi particolari vengano vagliati anzitutto in una atmosfera anglo-americana. Quanto durerà il soggiorno di Wilson a Londra nessuno sa prevedere: si osserva che ciò dipenderà dalla piega delle conversazioni col Governo inglese. E' probabile che il Presidente procuri di veder adottata la maggiore speditezza possibile. Ad ogni modo, questo rallentamento di programma fa riviare almeno alla seconda settimana di gennaio la riunione formale della conferenza internazionale a Parigi.

Il *Manchester Guardian* interpreta la venuta del Presidente a Londra come ispirata al desiderio di rompere gli indugi col entrare subito in discussioni concrete. Il giornale è lieto di questo fatto, perchè, secondo lui, ispira le cose sono ancora troppo a ritardo, mentre, per infinite ragioni, converrebbe sollecitare tutte quante le pratiche per la conclusione della pace e pel riassetto generale. Per Wilson il tempo stringe e nondimeno — osserva il *Manchester Guardian* — le sue prime tre settimane in Europa sembrano dover essere spese solo in cerimoniali e in piacevoli conversari. Egli non è venuto per questo — aggiunge il *Manchester Guardian* — ma per lentare la soluzione dei problemi immediati. Forse Wilson ha trovato nelle sue prime esperienze europee un'atmosfera non intieramente consona ai suoi principii, soggiunge il giornale. Per questo egli ha deliberato di venire a Londra, colla evidente intenzione di palesare franche e concrete discussioni preparatorie nell'ambiente più affine ai propri. A siffatta ipotesi, il *Manchester Guardian* aggiunge la speranza che le conversazioni londinesi stabiliscano un'intesa, dalla quale emerga un rapido accordo generale.

M. P.

L'Agenzia Stefani ci fa da Londra:

Il Re, che aveva intenzione di passare le feste di Natale al Castello di Sandringham, ha contromandato tutte le disposizioni date a tale riguardo e rimarrà a Londra per ricevere il presidente Wilson.

La conferenza operaia della pace

Londra, 20, notte.

Il Comitato parlamentare del Congresso delle Trade-Unions e la Commissione esecutiva del Labour Party, si adunarono ieri per studiare le decisioni da prendere in vista della Conferenza internazionale operaia, che si terrà contemporaneamente alla Conferenza ufficiale della pace. Le due organizzazioni si sono impegnate a intavolare pratiche collettive per un accordo coi Partiti operai e socialisti delle altre nazioni per la convocazione di una Conferenza Internazionale da tenersi ai primi di gennaio. Le due organizzazioni avrebbero preferito che tale conferenza potesse aver luogo a Parigi, ma non essendo possibile, fu decisa di convocarla in un paese neutro, probabilmente nella Svizzera. Fu deciso pure che la delegazione britannica si componesse di dieci membri, 5 per le Trade-Unions e 5 per il Labour Party, fra i quali Elyles Mac Donald, Henderson e la signora Snowden. La delegazione sarà accompagnata da consiglieri tecnici e da segretari. Fu approvata una mozione in cui si chiede che tutti i telegrammi relativi alla Conferenza operaia della pace siano esenti da censura.

(Stefani).

Una nota di Wilson sulla "Lega per l'applicazione della pace,,

Parigi, 19, notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente Nota redatta dal presidente Wilson: « *La Chicago Tribune, nella sua edizione parigina di stamane, pretende, secondo un dispaccio del suo corrispondente da Washington, che, prima di imbarcarmi per la Francia, avrei dato l'assicurazione che io approvo il piano formulato dall'Associazione chiamata «Lega per l'applicazione della pace». Ciò è completamente falso. Sono, come tutti sanno, non soltanto favorevole alla Lega delle Nazioni, ma credo pure che la costituzione di tale Lega sia assolutamente indispensabile al mantenimento della pace. Invece non ho mai accennato direttamente o indirettamente al piano particolare formulato dalla « Lega per l'applicazione della pace ».*

(Stefani).

La Spagna licenzia l'ambasciatore tedesco

Zurigo, 20, notte.

Si ha da Berlino che il Governo spagnuolo ha comunicato all'Ufficio degli affari esteri tedesco, che l'ambasciatore di Germania a Madrid, principe di Ratibor, non è più persona gradita. Egli, e tutto il personale dell'Ambasciata, rimpatrieranno fra breve. Il consigliere dell'Ambasciata, conte Kasseritz, rimane a Madrid quale incaricato di affari. Una Nota ufficiale tedesca deplora che il Governo spagnuolo si sia spinto a tale passo dopo avere conservato la sua neutralità durante tutta la guerra.

I treni in Germania ridotti alla metà

Amsterdam, 20, notte.

La *Kreuzzeitung Zeitung* ha da Berlino che il numero dei treni viaggiatori in Germania fu ridotto alla metà, in seguito all'applicazione dell'armistizio. Circoleranno prevalentemente i treni merci, trasportanti carbone e derrate alimentari.

(Stefani).

Minacce adriatiche

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Il nostro inviato speciale ci scrive da Spalato:

Nicola Tommaseo.

ANCONA, dicembre.

L'Adriatico [illegible] è gonfio [illegible] le vene inverosimili. Le barche [illegible] ne. Il mare si copre [illegible] il residuo di una tempesta lontana [illegible] e nevica. Il barometro scende, scende. Lo si dice [illegible] un viaggio marittimo alla terra [illegible] e da redimere. [illegible] infelicità, con questo piroscafo [illegible] Zara e che immigrano [illegible] linea postale fra Ancona e Fiume [illegible] orizzonte senza fortuna. Il mare [illegible] tanto nebbia ingombra e nascosta.

Oggi Ancona è in gran festa. Nella luce crepuscolare, che a traverso le nebbie mal penetra, la città si adorna di mille bandiere e gonfaloni e labari e stendardi, si prepara, per le vie per le piazze, per il popolo acclamante, dalle finestre [illegible] e vecchio del porto, ai piedi [illegible] so Vittorio Emanuele. [illegible] a quella ove sorge il monumento al Conte di Cavour; ed echeggia di entusiasti di campane, ed echeggia di [illegible] grandi marziali, fra i refoli di [illegible] della folla. Dai balconi incortinati, le donne [illegible] tano fiori al passaggio d'un gruppo [illegible] corteo, che sfila per il Corso dai muri delle case, numerosi e artistici trofei [illegible] sciano la festa: [illegible] il nome della Giulia Simpatia [illegible] e quello della « Santa Alighieri », quello dell'Associazione [illegible] la della Mezzaluna [illegible] e gli stendardi con le scritte di « Società [illegible] Italiana » e con le scritte che si [illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible]

Cavallini narra al Tribunale
le avventure della sua vita

Roma, 20, notte.

Siamo alla prima grande giornata del processo, cioè all'interrogatorio di Cavallini. Molto pubblico. Il presidente, colonnello Lanciani, si è completamente rimesso. Gli imputati sono tutti presenti, meno Dini e Bevilacqua, i difensori sono presenti al completo.

Alle ore 9,30 entra il Tribunale. Il presidente dichiara aperta l'udienza, in uscita Cavallini dalla gabbia e lo invita a dire tutto ciò che egli crede a sua difesa. Cavallini esce dalla gabbia e si pone a sedere davanti al banco dei giudici. Ha tra le mani un grosso fascio di documenti, dei quali chiederà a momenti al presidente di dare lettura. Comincia a parlare a voce bassa, ma nervosamente.

La parola a Cavallini.

« Mi si accuse — dice Cavallini — che pesano sul mio capo sono gravi e letali, ed in tal caso dovrò soggiacere alla Vostra condanna, ma, oppure esse sono calunniose, ed in tal caso nessuno più di me sarebbe lieto della fine del martirio. Rivolgo prima un appello al vostro senso di umanità affinchè mi sia concesso di consultare appunti e carte dei documenti. Il momento di poter parlare liberamente a giudici onesti è stato da me ansiosamente, lungamente atteso. Riguardo alle decisioni del Tribunale per la lista dei testimoni miei, esprimo sinceramente la mia impressione. Quelle restrizioni mi sono parse un pregiudizi, perchè avrei voluto che fossero stati ammessi tutti i testi indotti a mia discolpa.

Cavallini a questo punto richiama la necessità di una perizia sul suo patrimonio. « In questo processo — egli dice — si è parlato di milioni. Il pubblico si è allarmato: se la perizia si fosse già fatta, si sarebbe trovato che neanche un centesimo è rimasto nelle mie mani. Io mi auguro che si vorrà assolutamente a proposito del mio patrimonio. Parlerò come un ricchissimo che racconta. Dirò dunque in una difesa tutto quello che nel processo si è detto della mia attività, che la stampa ha chiamata criminosa. Io sono sicuro che quando la stampa si sarà convinta che in Italia v'è un tribunale di onesti, la stampa mi difenderà, senza pregarsi del mio nome e delle mia ventura per transazioni di partito. In questo processo, Presidente, tutto è illegalità, tutto è arbitrio. Parla del passato, s'intende.

Cavallini prosegue: — Sono stato arrestato per ordine delle Autorità francesi per un fatto che non costituisce reato per il Codice italiano. E si è fatto un processo a Parigi contro di me senza che io lo sapessi, e sono stato condannato senza che io mai direttamente avessero potuto giungere a Parigi. Prendo, se questi elementi di una difesa avessero potuto raggiungere i giudici di Francia, io permanente ritengo che non sarei stato condannato. Ma per giungere a questa condanna » sono dovute lacerare tutte le leggi del mio paese, anche lo Statuto. In giorno, nel novembre dello scorso anno, una squadra di agenti scese dalla Questura e giunse a casa mia, dove operò una perquisizione, ordinata dai ministri in lingua francese e il potè all'atto d'investigazione. Io non so che cosa sia avvenuto di tali documenti. Il capo della squadra mi disse che aveva dovuto recarsi dai Gasti a dare delle spiegazioni, ma di documenti non si parlò più. Tre o quattro mesi dopo sono che dinanzi a casa mia quattro carabinieri stazionavano in permanenza; più tardi poi, e dopo il mio arresto, fu saputo che alcuni di quei tali documenti non si trovano più. Non soltanto mancano documenti che erano in casa mia, ma anche altri documenti probanti del processo Bolo, credo, provano come documenti esistere e regna tuttora a mio favore. Io non mi dolgo prima che della mancanza di questi documenti, poichè assumo impegni di far penetrare la luce nel dibattimento e di provare tutte le circostanze e tutti gli elementi che sono a mia discolpa, sin dominio. E questo il modo di istruire un processo così grave? Io mi trovo di fronte ad un atto di accusa formidabile e rilevo che mi debba difendere, non solo per un dovere verso la Patria, ma anche per un dovere verso me stesso, quali mi tramandarono un patrimonio e patriottismo invidiabile e raro, patrimonio che io ho sempre cercato di mantenere intatto e puro.

« Non sono un avventuriero! »

Cavallini parla con molta calma ed espone benissimo le cose. Ogni tanto dice una sola parola. Per esempio, *certo*, la marchesa Ricci si ricava di spiegare. Bisbigliando al giudice gli spiega il suo potere e nel pronunciare nettamente quello la voce libera la Cavallini, che è più vicino al banco dei giudici.

Cavallini si è alzato due o tre volte per mostrare una carta, sollevare la testa. Il suo volto di documenti e di fatti consulta le sue carte. Egli continua. — Il giudice istruttore ha preferito di colpirmi in tutte le manifestazioni della mia personalità, una vera vivisezione. Il giudice istruttore ha detto che io sono un avventuriero. Che cosa vuol dire avventuriero? Vuol dire persona la famiglia un po' a grande e le sue prime attività politiche? Fui io segretario di Depretis o no nel 1877? Non sono egli stato — Non sono egli stato — Non sono egli stato — 27 anni fa la mia prima iniziativa finanziaria: le vicende della Banca Lombarda di cui ero amministratore. In seguito alla rovina di Ezia, la Banca Lombarda cadde sotto altre finanziarie, che da più di un lustro non esistono più. Il Consiglio della Banca Lombarda mi fece il mandato di costituire un nuovo istituto di credito, quello che dovette liquidare per mancanza di numerario. Tutti vivono di affari: gli avvocati, gli ingegneri, i medici, gli uomini di affari e i giudici stessi. Basta solo che le iniziative siano serie e giuste, che gli accordi e gli affari facciano onore a chi vi partecipa. Io sono lealmente le attività fatte in America e in Francia mi presentai per quella che una vittima innocente di un vecchio debitore. Un uomo che aveva bisogno di lavorare per vivere e per far vivere la propria famiglia. E non mi mancò il rispetto, nè l'amore di tutti quelli ai quali mi sono rivolto. Nel Venezuela conobbi il presidente di quella Repubblica, Cipriano Castro, uomo di ferro che resistette al blocco dell'Inghilterra, dell'Italia e della Germania coalizzate per obbligarlo ad accordare un'indennità che pretendevano per i loro connazionali. La Francia non partecipò a questa coalizione che, se fosse riuscita, avrebbe dovuto indurre Castro a sborsare 200 milioni.

Castro mi accordò tutta la sua fiducia, mi diede i più importanti incarichi per la riorganizzazione della finanza del suo paese. Io ebbi a Castro che lasciava prima pagare i debiti, ed egli seguì il mio consiglio sempre.

Cavallini e Castro.

« Il presidente Castro, penso che le parlerà del Venezuela, mi indirizzò la lettera seguente, in data 7 febbraio 1908, lettera che io ora leggo e che dimostra come non sono stato estraneo al Tribunale dai miei detrattori, dice la lettera: « Amico carissimo, Sappiamo siete sul punto di ritornare in Europa tempo a scrivervi questa lunga per soddisfazione ed obbligo, perchè vi siete condotto con noi con tanta lealtà e buona fede. Abbiamo fatti i nostri ringraziamenti che vi prego di porgere al signor Wiener (ufficiale plenipotenziario di Francia), e al signor Thost presidente della Banca di Parigi, che ci avete fatto conoscere mediante con lui in relazione, grazie per esservi occupato del nostro credito. La prima operazione che dovete eseguire è quella della Banca Nazionale secondo il progetto che avete elaborato col signor Rouvier presidente del Consiglio e ministro delle finanze in Francia. Ciò perchè è la Banca che darà tutte le garanzie ai creditori dello Stato, e così non sarà ferito il nostro amor proprio nazionale. Quanto alla sudiscussione del debito pubblico ritenete che noi possiamo disporre di circa 7 milioni all'anno. A suo tempo vi incaricherò anche dell'affare delle saline e dei tabacchi. Tutte al signori della Banca di Parigi che il mio Governo non può darsi alcun compenso, ma che essi devono immaginarvi per i grandi affari che offrirannno solo in grazie a voi, e che sono dovuti esclusivamente su alla vostra attività, sia alla vostra lealtà ed alla vostra perseveranza. Vi auguro buon viaggio e felice ritorno. Vostro affmo *Castro* ».

Prosegue, continua Cavallini, un'altra lettera del generale Pol di Castro: « Il generale Cavallini molla la condotta. Firmate dunque con i vostri amici e vostre. Le condizioni del paese migliorano, ecc. Vostro affmo Castro ». Legge un'altra lettera del presidente Castro: « Caracas, aprile 1908. Caro amico F. Cavallini, apprendo con grande piacere il vostro ritorno al Venezuela, e vi dò il benvenuto. Contate da ora quando vivete. Vostro affmo Castro ». Il generale Castro fu spodestato dal suo successore, Fattuale presidente Gomez, col quale mantenni e mantengo i migliori rapporti. Anche poi mi occupai nel Venezuela per una missione finanziaria e notarile di una lettera per Gomez della Banca Louis Dreyfus e del Credit Francaise, ossia di due tra le grandi banche di Europa. Legge questa lettera. « Signor Presidente, Il signor F. Cavallini, che vede tutta la nostra fiducia, vistò da parte nostra e sarà pieni per rappresentare l'affare della banca, e per dire che il nostro gruppo, che hanno tanti affari nel Venezuela, sono disposti anche ad occuparsi della costituzione del credito fondiario e di quelle operazioni di finanza finanziaria che l'E. V. vorrese indicare. » L. L. Dreyfus - Credit Francais ».

Le relazioni di Cavallini a Parigi.

Circa le informazioni raccolte sul suo conto a Parigi, dice che per alcune questioni si poco momento non vennero intesi accordo tra di lui ed i portinai della stabile dove egli abitava. Così ecc. furono telefonati nelle loro deposizioni. Ma che d'altro essi? Dissero che Cavallini aveva dei debiti, e Cavallini afferma di averli sempre pagati; dissero che Cavallini riceveva molte lettere e molte telegrammi dall'estero e specialmente dall'Italia e dall'Albania, e Cavallini ricorda che in Albania egli aveva ottenuto delle concessioni di lavori. « Quando si riceve roba così in quali mi riguardevole. Parla la signora Ricci Vedova Pozzi Pallanchelli. Cosa è con dello *Postscrit* è da venti anni il mio indirizzo telegrafico depositato a Parigi, per il quale ho e molte pagato le debite tasse (La Società del Cable *Paris-Quartier*, che ella come padrona è nella persona del suo direttore, potrà ulteriore come al « Corriere » Cavalli-Carducci a Viareggio in attesa spese 25 volte tariffa. Contando i telegrammi 14 tratti la parola, convenivo essere parchi. In ciò la necessità nell'indirizzo telegrafico *Postscrit*. Quindi anche qui molto di ingenuo. Non ho mai fatto commercio di terzi. Questa diceria in epoca della portata perchè quando, nel l'agosto 1907, [illegible] di Sadik magno non sollevava [illegible] e [illegible] Bolo [illegible] di occuparmi della sua riconciliazione coll'Inghilterra, abbandonai le più ampie trattative. Mi disse poi che colla restituzione dei suoi beni, che era uno dei desiderati, miravo al riconoscere che fossero riconosciuti i diritti dei suoi figli alla successione del trono di Egitto, obbligandosi a dargli un'educazione inglese. Mi invitò a studiare il progetto ed a fargli una relazione. Intanto mi esternò il desiderio che si facesse una campagna di stampa a suo favore, specialmente in Francia, per provare che è torto le si dipingeva come un nemico dell'Intesa, alla quale voleva avvicinarsi, e desiderava che si facesse sapere come era perseguitato dai fedeli di Turchi, ai quali si doveva l'assassinio che per poco non gli aveva costato la vita. Lo stesso giorno ebbe luogo una lunga e riservata conferenza tra Sadik, Bolo ed il Kedive e la sua amica « madamoiselle » Lavigne.

L'affare dei due milioni.

« Ritornato in Italia, ricevetti da Bolo due telegrammi, che trasmisi materialmente al Kedive, coi quali diceva che desiderava sapere se i rampanti « des échantillons » erano pronti. Il 20 marzo fui richiamato dal Kedive d'Egitto, che mi disse ingaggiato a Bolo che i campioni erano pronti. Bolo non rispose. Fui allora incaricato di telegrafare a Parigino, nome di fabbrica di Bolo, per domandare notizie di Bolo e fargli sapere che lo si attendeva per rimettergli i campioni. Parigino rispose che Bolo era assente e non poteva dare alcuna dissoluzione. In seguito al ritorno di Bolo si recarono a Zurigo, ed anche di fronte al suo silenzio, non i telegrammi spediti dal Kedive, quasi per appello alla mia discrezione per portare una grossa somma a Bolo a Parigi ed un'altra a Vaghen Pascià a Roma ».

« Andai col Kedive alla Basel Bank Verein, ed io stesso nella sala dei forestieri. Poco dopo S. A. mi rimise un pacco contenente un milione e 500 mila lire in biglietti svizzeri, e mi recai all'*Hotel Savoye*, ove il Kedive, a mezzo pagando da un suo dhanese, mi diede un milione e 200 mila lire in biglietti francesi, sulle Forzine di rispettive due milioni 200 mila lire a testa e 600 mila lire a Inghilterra, somme di cambio Italia Kornadia, e 1600 di mandare inglesi non soggetti alle oscillazioni del cambio. E' stato detto che io abbia abusato in quel tempo del *chèque* dalla Germania, mentre risulta da rapporti segreti della polizia tedesca che essi furono rimessi dal Kedive. Ho eseguito gli ordini del Kedive. Trattenni i biglietti francesi, 1,200 mila lire, ed ho convertito in uno *chèque* su Torino 1,200 di biglietti svizzeri perchè non attirassero in Svizzera. Trovai naturale che il Kedive mandasse una forte somma a Bolo, suo amministratore delegato ed uomo politico della Banca Casenla, e mi persuasi che non vi era nessuna ragione di nascondere questo spostamento. Ho creato io stesso le tracce dell'operazione, mentre sarebbe stato facilissimo nascondere portando meco i biglietti, perchè allora si passava la frontiera senza alcun atto.

« Giunsi a Torino coll'ottimi di marzo. Rilevai in *chèque* di un milione e mezzo che mi era pervenuto in Inghilterra, e mi sono fatto fare uno *chèque* di un milione e 1 Parigi, facendo al Ispettore Ragusa di comperare delle azioni ribassate Italia Kornadia e Banca Mines onzieo per conto del Kedive. Ingaggi una avvento approvato quest'acquisto. Questi furono poi rivendute come risulta dai bollettini degli agenti di cambio.

« Agli ultimi di marzo essi recarono per Parigi con uno *chèque* di un milione ed un milione e 200 mila lire di biglietti di banca francesi, ritenuta così, pensai essere utile di avere un testimonio poichè il Kedive mi aveva consigliato di fare il versamento a Bolo senza volgere alcuna ricevuta. Un altro che avrei il sottoscritto ad accompagnarmi al Credit Lyonnais per assistere alla riscossione dello *chèque* di un milione e per constatare che questa somma era ascritta al milione e 200 mila lire che avevo portato meco. Pregai Sadikpaia di farmi una dichiarazione per documentare come il resa scritta Paganzione.

Il ricatto di Bolo.

« Poi mi recai da Bolo, al quale richiesi con fermezza le istruzioni ricevute, la restituzione dell'autografo del Kedive, col quale si vendicano due poteri illimitati per l'acquisto e la vendita dei suoi beni e lo autorizzava a firmare anche in rinuncia al trono eventuale. Bolo mi disse che era assolutamente che la concessione per il rinnovamento del monopolio del tabacco di Suez non avesse più valore in seguito agli ultimi avvenimenti. Aggiunse che il Kedive doveva darsi in base ai ribassi descritti, 70 milioni e che intanto egli si sarebbe trattenuto la somma che io gli avevo recato, senza restituirmi il documento richiesto. Ed aggiunse: « Caro veramente il Kedive che io voglia spendere questa somma che mi è stata recata nel modo che egli vuole! »

Io mi indignai per questo linguaggio e protestai di riverire a proposito Monaco di quanto succedeva e me fatto le parte. Allora disse a Bolo che era l'ultima volta che io lo vedevo e che ignorava ogni relazione con lui. Quelle che accadeva era mio grande, che tutto scrisse a colloquio con Bolo in un piccolo taccuino che mi venne sequestrato.

« Il Kedive consentì a doleroi di Sadik, che gli aveva fatto conoscere Bolo, e fece chiamare suo cugino Yaghen, onde prendere consiglio sul da farsi. A mio volta chiamai Yaghen per sapere come stavano realmente le cose. Yaghen mi disse, presso a poco, questo discorso: « Bolo mi presentato al Kedive da Sadik pascià, il quale lo assicurò che ispirava ogni fiducia. Il Credit Lyonnais ne aveva dato ottime informazioni. S. E. [illegible] dalla grande lealtà di Bolo, gli aveva confidato dieci milioni che per una ragione [illegible] avevano avere quando fu a Costantinopoli. Bolo, quando il Kedive chiamò a Roma Sadik, gli disse che la Francia era stizzosa di pagare Sadik ritenne il denaro al Kedive, facendogli balenare la gloria che egli avrebbe acquistata a capo di successo, ed assicurando che il credito Italo a consolato. Sadik fu a Berlino da Yagow, il quale gli disse che era disposto a fare alla Francia le migliori condizioni per avere una lunga pace. Mettova a disposizione del Kedive 12 milioni. Il Kedive, credendo di fare cosa utile si lasciò guidare e che Bolo rappresentasse le idee ed i desideri dei dirigenti la politica francese, consenti a cooperare personalmente alla riuscita del progetto Bolo-Sadik, limitandolo al primo [illegible] che gli erano stati rimessi ».

La buona fede del Kedive.

« Sino al marzo il Kedive aveva ricevuto due milioni e più, che voleva e mettere a Bolo perchè se non doveva essere al corrente della combinazione. Siccome Bolo, per prima, non venne a prendere il denaro, nè rispose ai telegrammi che lo chiamavano a Zurigo, così S. A. acconsentì di portarsi in persona a Roma da Yaghen.

Il Kedive non poteva accettare intimità Bolo e Sadik ed informato che la Francia e la Germania volevano la pace. Egli credette fare opera meritoria accordando il proprio appoggio che desiderava, tanto più che Sadik gli aveva fatto credere che la Germania non domandava che di uscire dall'impasse. « Bisogna a Jagow che ritirava la sua gravissima, poichè Vienna non Parigi e, per la concorrenza che esiste nella politica francese, non poteva assicurare che il governo probabilità di pace, che Bolo e si lusingava e faceva un « bluff ». Ad ogni modo non volevo più avere nulla a fare con lui. Appunto che tutto ciò rendeva impossibile la riuscita delle trattative di conciliazione coll'Inghilterra, delle quali il Kedive mi aveva incaricato. Jagow fece che avevo perfettamente ragione e dichiarò che conveniva con me, tanto più che per sondare il Kedive, che era sempre stato un vero nemico, egli si era visto sequestrare il progetto accordo personale in Egitto, onde per tal ragione, le trattative fiasco coll'Inghilterra era una questione vitale. Il giorno dopo Jagow mi riferì che S. A. entrava completamente nel mio modo di vedere e che non avrebbe più voluto Bolo, ingaggiandosi a cercare di ravvisare, anche con minaccie, il suo mallevadore, e che, revocata la procura, si sarebbe separato da Sadik. Erano intanto giunti altri due milioni della corona, e Jagow mi assicurò che il Kedive li avrebbe restituiti, dichiarando a quel governo che l'incidente era chiuso, non volendo più occuparsene. Rividi il Kedive, che mi disse di stare tranquillo e di contare quello che Jagow mi aveva detto. Non devevo occuparmi che delle trattative coll'Inghilterra, per le quali mi avrebbe dato più precise istruzioni.

Come constatai in quelle contingenze, la parola del Kedive fu proprio parola di sovrano, perchè egli rapito ogni rapporto con Bolo e con la Germania, e restarono i due milioni, tranne una parte, che fu trattenuta dalla stessa Lavigne.

Nuovi raggiri di Bolo.

Cavallini, continuando l'esame, lamenta che Bolo non gli abbia reso più facile l'opera nella, perchè lo gli fece impedito. Perciò finalmente si decise a dichiarare Bolo alla Francia. Mi intesi dal farlo, considerando che era colà era stato messo nella impossibilità di nuocere, che lo sorvegliavano ad una stretta prudenza e che, infine, era legato dal segreto professionale col Kedive. Sulla via di ritorno mi recai a Ginevra per vedere il Kedive, che mi accolse molto bene, ma non si disse per viaggi. Si recò dal Kedive, ma S. A. fu irremovibile alle sue proposte. 20 aprile; un invito del vari Kedive insistette per avere il suo autografo. In seguito a ciò, Bolo telegrafò a me per lo stesso motivo; a S. A. che attendeva altri campioni e naturalmente non ebbe risposta. In [illegible] dovette capire che il risultato della mission era stato negativo. Il « maggiore mondo » mi dispiacque alla signora Ricci domandando che si facesse sapere al Kedive che non poteva stimare ulteriormente a Parigi, che non [illegible] Bolo [illegible] e fece di tutto per riprendere i propri rapporti col Kedive.

Intanto che avvenivano questi fatti, mentre io ero tranquillo sciandomi della parola del Kedive e ne ero [illegible] con tutte le mie forze per fare riuscire le trattative coll'Inghilterra per una conciliazione col Kedive, certi Kalmeier e Grimmel, dei quali mi occorrerà parlare in seguito, allo scopo di spegnere il mio zelo per il Kedive, mi scrissero, nell'estate, a Montecatini, che Sadik si era rivoltato contro di me e che Bolo era ritornato a galla e riprendeva l'opera sua. Irritato per queste informazioni, che ebbi il torto di credere veritiere, ripresi a Kalmeier, a Neuchâtel dove dimorava, esprimendo tutto il mio rammarico. Kalmeier continuava a scrivere, nell'estate del 1915, che Bolo si era accaparrato il Kedive per i suoi scopi. Constatai in seguito che nulla vi era di vero e che Bolo era riuscito lenta, dopo molte insistenze, a vedere il Kedive, ma questi gli aveva risposto che nulla voleva più sapere dei suoi progetti.

Cavallini si diffonde sui particolari di altri viaggi fatti in Isvizzera per questo consolazioni, e [illegible] che per allora con Bolo non ebbe altri rapporti.

In seguito, essendo l'interrogato molto stanco, il presidente, su istanza dell'avv. Vaire, rinvia l'udienza alle 9 di domani, per la prosecuzione del quesito interrogatorio.

Un'adunanza a Savona
per la riforma della circoscrizione provinciale

Savona, 20, notte.

Coll'intervento e coll'adesione delle più spiccate personalità cittadine, sotto la presidenza del comm. Alessandro Odone, è adunato il Consiglio comunale per la riforma della circoscrizione politica. Dopo un discorso del presidente e la relazione del sindaco, cavaliere Dellepiane, che spiegò l'opera del Consiglio e gli adempimenti avuti dal Governo, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio riunito in pubblica adunanza, memore delle continue premure del Comune di Savona per la [illegible] della sua [illegible] politica e amministrativa e nell'epoca moderna più direttamente alla riforma provinciale del 1859;

« Visto quanto [illegible] sulla [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

L'incetta bovini
nel passato, nel presente, nell'avvenire

Una frase sciagurata, di cui si è fatto uso ed abuso in questi tempi, e specie ella la guerra vera e propria quando si era iniziava a vivere ad un tanto per giorno le condizioni della nostra vita alle esigenze della guerra stessa. La qual frase (che in fondo riepiloga un naturalissimo fenomeno di adattamento umano, più non riparato a proposito dei bovini macellati e pubblicati per il prelievo di bovini reali delle quantità istituzioni prima dell'inizio delle ostilità) è quella con cui si suole giustificare il rialzo con il quale venne iniziata:

« Dia » bestiame chi l'ha »

Ricordiamo benissimo i critici che presidettero dal luglio o dal 1915 in poi alle vendite dei bovini. Erano chiamati a giudicare coloro che possedevano capi di bestiame bovino: con quella proporzionalmente maggiore colore che più ne possedevano, con quelle minori o con esenzione totale i piccoli proprietari. Concetto semplice e logico, che disgraziatamente era basato su di un fatto che in breve l'esperienza dimostrò non vero: quello che Governo e Paese ritenevano posseduto i bovini al giusto prezzo. Nel qual caso l'incetta si sarebbe limitata ad essere una vendita forzata, ma non avrebbe mai costituito una perdita, per gli allevatori, semochè il mercato per due mesi se dodici si tenne al di sotto dei prezzi d'imperio; per due si portò alla pari e per otto li superò e non di poco. Di qui la perdita che gli allevatori lamentarono e che col tempo divenne sempre più sensibile anche per altre circostanze sopravvenute.

« Si è prelevato l'18 % del bestiame bovino »

Ogni incetta doveva fornire alla macellazione militare un peso vivo di bovini pari al 10 per cento del peso accertato risultante al censimento bestiame del 1908. Mentre un primo dodici mesi di guerra vennero prelevati non soltanto dei così detti decimi, in seguito le incette andarono intensificandosi tanto che in alcune provincie si va oggi precisamente al settimo ed in altre persino decimo. È chiaro che se in sul principio l'incetta offrì modo all'allevatore di eliminare dalla stalla quei capi meno utilmente redditivi in seguito (a iniziare il patrimonio zootecnico rimasto) lo costrinse a cercare in altre stalle e sui mercati, il capo di bestiame bovino per l'incetta, generale un nuovo commercio di speculazione. Ed è qui pel chiare che se — ad esempio — con la prima incetta si chiedeva un capo di bestiame a chi ne aveva quattro e nulla a chi ne aveva due; alla quarta incetta il primo proprietario love aveva sempre reintegrato il suo stalla si sarebbe trovato ad aver dato il 100 per cento del suo bestiame, mentre il secondo proprietario, che a traverso a quattro incette veniva posto alla pari con un proprietario di 8 capi (2 + 2) sarebbe andato del tutto esente da questo speciale tributo di guerra.

Ripeto: il fatto avrebbe stato di poco rilievo, se i prezzi d'imperio dell'incetta non fossero andati sempre più distanziandosi da quelli del mercato: a punto tale che nell'ultima ultima il mercato pagava 550 lire al quintale, ciò che l'incetta pagava 300. Facile a vantare la perdita che gli allevatori colpiti venivano a sostenere ove avessero consegnato non dichiarato un capo di 6 quintali (simili capi non venivano più dati all'incetta), ma anche solo di quintali 1,2 o 3, come le Commissioni si erano accostume ad accettare.

I piccoli allevatori hanno pure dato il loro tributo »

E' opportuno ricordare queste vicende, per chiarire come nella mente di tutti si fosse fatto strada il pensiero che il criterio fondamentale dell'incetta dovesse essere radicalmente cambiato. Abituati per forza di cose a un onerose e rigoroso tributo di guerra, tutti gli allevatori dovevano essere chiamati a contribuirvi. E qui sta detto perchè una viva parola d'encomio ai piccoli allevatori, che ammisero l'equità del provvedimento che si stava per prendere, e che ne diedero la prova più luminosa quando, all'annuncio che il Governo ad esentare dall'incetta anche per la macellazione civile anche che la quota di macellazione assai elevata esentasse dalle condizioni sanitarie odierne, vennero nei nostri allevamenti in vista tale da consolidare l'azione moderatrice e ribassista delle incette anche per parecchie e parecchi mesi ne avvennero; ci si deve compiacere del provvedimento che fu preso — anche se tardivo — in quanto risponde a quel senso di giustizia distributiva, che rende ai nostri cittadini più facilmente sopportabile ogni tributo.

A. Cioda.

Pro Istituto orfani di guerra

Oggi, alle ore 15, in via Po, 22, sarà inaugurata un'esposizione-vendita di ricordini, a favore degli orfani di guerra accolti negli Istituti di Grugliasco e di Sassi, i cui piccoli cive desiderano comperare il dono di Natale per i loro bambini non dimenticano di fare una visita in via Po, ove si offrirà loro un ricchissimo assortimento di giocattoli meccanizzati, eseguiti con bravura e genialità d'artista. La difficoltà non lieve che nella scelta. Un vero museo zoologico di animaletti: elefanti, cammelli, struzzi, cavalli, cani, conigli, oche... treni completi, aeroplani da guerra, uomini in ogni costume, soldatini nelle loro belle divise; insomma quanto più far godere la visibilio i ragazzi. Io buone mamme non dimenticano che di tal modo contribuiscono per patriottica, che provvede il pane di coloro che per la prosperità d'Italia hanno compiuto il massimo dei sacrifici. L'esposizione-vendita di giocattoli meccanici continuerà fino al 25 corr., dalle 10 alle 22.

Il divieto delle feste da ballo

La Questura comunica che persiste il divieto delle pubbliche feste da ballo e che alle istanze che all'uopo abbisognano a tale ufficio non sarà dato accoglimento.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per giorni 21 e 22 dicembre corrente alle ore 15,30.

Seguendo la Cronaca

"La Casa Artistica Italiana,,

vistituita la pubblicazione d'arte più sontuosa e signorile di prestigio. Essa illustra, per cura di G. e F. Bagatti Valsecchi e con le note storicamente descrittive di P. Toesca, la Casa Bagatti Valsecchi in Milano, la casa ideale e vivente del Quattrocento e del Cinquecento, in sue architettura, i suoi interni, i suoi ambienti. Studiosi non nel dettaglio ed arredi dal secolo XIV al XVI, *parte, camini, scultura, soffitti, mobili, intagli, bronzi, armi, vetri, maioliche, pistelli, stucchi, vetri, cuoi, merletti, cose, miniature, quadri, affreschi, ricamenti manuali*, ecc. Il finanziamento definito, monumentale, nelle sue manifestazioni artistiche, dalle più monumentali alle più umili, si trova compendiato in questa opera, in cui 100 tavole in foglio grande (600 soggetti) dedotte in fotocollografia dalle artistiche fotografie di G. Baisani, rievocano, in una visione scientifica e radiosa, tutta una epoca, prodigiosa per la sua fioritura d'arte. L'amatore del « bello » nel senso più lato e nobile della parola: lo storico, l'artista, il pittore, il decoratore, l'ingegnere, l'architetto, il cesellatore, lo scenografo, chiunque cerchi studiosi, motivi, fregi, ispirazioni, o voglia creare un « home » artistico, vi troverà una abbondante messe di preziosi modelli, una fonte perenne di estetico godimento. L'opera è presentata in cartella di stile con squisiti motivi decorativi di G. Bagatti Valsecchi: è pubblicata, al prezzo di L. 200, dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano, che la spedisce franco nel Regno (in 3 pacchi postali) dietro rimessa dell'importo.

La Ditta O. Rodi & Figli
Piazza San Carlo, 1

Nel momento di giubilo di tutta la Nazione questa Ditta ritiene di dover manifestare la sua particolare riconoscenza a chi ha dato lavoro, pensiero, fatiche, a chi soprattutto ha arrischiato la vita per la Patria. Essa dimostra tale riconoscenza col facilitare loro nel miglior modo possibile, il rifornimento di tutti gli articoli di necessità personale, e senza distinzione offre ad essi, da questo momento, l'eccezionale

ribasso del 20 per cento

sui normali prezzi fissi, iniziando a tale scopo la liquidazione di tutta la sua merce: articoli confezionati per uomo e signora, biancheria, maglieria, ecc., in modo da recare il suo modesto contributo, con la rinuncia ad ogni beneficio, a favore di chi ha fatto la Terza Italia.

Dialogo tra due eleganti

— Si parla di un'altra novità al *Ristorante Milano*, di Ettore d'Api. Sai di che si tratta?

— Certo! Dopo la prima un'altra, e poi un'altra ancora. Questa sera, alle ore 20 e fino alle 23 — ieri, comincia, nell'elegante ritrovo di Piazza Castello, il concerto diretto dal professor Cerato.

— Del prof. Cerato? Ottima scelta. Così come tutto è ottimo al *Milano*. Ed anche elegante. Vi sono dori, luce, musica... Peccato che sinora non possa andarvi a cena, essendo di pomeriggio altrove!

— Già rimedia. Vieni più tardi a prendere il caffè. Tu sai che vi è pure un'inappuntabile servizio di cafferia.

— Sì. Ci verrò. Ma... dimmi, sai qualcosa di anche di un'altra prossima novità?

— No, quella è ancora per tutti un gran punto interrogativo... papà no! Oh, a tardi. Arrivederci, senz'altro, al *Milano*.

L'Esposizione Straordinaria
della Ditta CARLO POLLONE

(via Santa Teresa, 6) è sempre frequentatissima e le stoffe buone borghi acquisti in tutti quei tipi di stoffe così in lana, come in seta e in cotone, che la Ditta ha potuto mettere in vendita « a prezzi di stralcio » trattandosi di rimanenza di stagione, o di fine pezza, o di ritagli, ecc., ecc.

È arrivato un vagone
di magnifici giuocattoli

nella Ditta Molino e Fochini, casa nuova in via Roma, 30, e via Sacchi, 4a. Questi giuocattoli formano il più straordinario e svariato assortimento di balocchi di quest'anno. Le famiglie sono avvertite per poter fare la buona scelta e un soddisfacente acquisto.

I Succ. del "CALZATURIFICIO LOWY,,

via Roma, 10) avvertono la loro affezionata clientela di aver aperto un nuovo Reparto di

Calzature Speciali per Bambini

con grande e ricco assortimento di calze, ghette e soprascarpe di gomma.

Strenne utili

Una strenna gradita e utile si è devo sempre cercarla alla *Mercelleuse*, via Garibaldi, 38 (angolo via Andrea Doria, 5, e via San Massimo, 36), le cui *blouses* rappresentano, per il desiderio femminile, il dono più gradito.

Centinaia di clienti

acquistano giornalmente i convenientissimi scampoli di pannilli e seta nuovi, che la Ditta Piccoli, via Volta, 1, nell'imminenza della chiusura definitiva, liquida unitamente ai mantelli, tessuti, lana Borgosesia, ecc.

Quali sono i regali più moderni?

Sono, fermo restando i bellissimi, eleganti, solidissimi, scaldaletto, ferricalori sferici. I modelli più pratici ed ai migliori prezzi si possono acquistare da Paschetta, v. Genova, 25.

I Divertimenti

MARIA DI MAGDALA (La Maddalena)
al SALONE GHERSI

L'originale film che riassume la vita avventurosa della cortigiana di Magdala, da ragina del piacere e del bagordi passata ad essere una delle più fedeli seguaci di Gesù Cristo, è stata scritta in quattro bellissimi quadri, con ricchezza di messa in scena e felicità di particolari storici. L'interesse romanzesco, con gli amori di Claudia Procula, gelosa delle passioni suscitate dalla celebre Maria di Magdala e perfida accusatrice di lei, e del più vivo interesse è l'interpretazione di

ILEANA LEONIDOFF

vi aggiunge un sapore di grazia e di [illegible] bellezza. Precursore e redenta, la Leonidoff assolve splendidamente il proprio compito di artista ed è ammirabilissima. Oggi e domani, ultimi due giorni di repliche, il programma sarà completato dalla

Resa della Flotta tedesca

di tutti i sottomarini tedeschi consegnati alla Lega inglese. Interessantissima attualità. Per domani, lunedì, 22:

ZACCONI negli "Spettri,,

Il celebre attore tragico nostro ha consentito a dare al *Salone Ghersi* alcune rappresentazioni straordinarie di *Spettri*, lavoro nel quale egli è insuperabile e inarrivabile. Prossimamente la più grande e recente interpretazione di Pina Menichelli: *La moglie di Claudio*.

CINEMA ITALA
Oggi: "IL SALTO NEL VUOTO,,

L'ultima e più emozionante serie della film recentissima *L'elegante canaglia*, interessa, impressiona, entusiasma il pubblico per la violenta tragica delle sue scene e per le audacissime situazioni dei suoi principali personaggi. Si proietterà ancora oggi e domani. Imminenti le rappresentazioni di:

"Il lampionaio di Ponte Vecchio,,

— Quando prima *Charlot, Filomena e Teodoro*. — In preparazione *Il diamante della morte*.

Un trionfo di bellezza e di grazia
al "The di Beneficenza,,
del *Cinema Ambrosio*

Il *Venerdì chic* di ieri all'*Ambrosio* ha avuto una nota di signorilità e di mondanità oltre ogni ordine. Tutte le più belle, le più gentili, le più eleganti signore formesi sono accorse all'appello benefico a pro delle popolazioni delle terre liberate e hanno reso al convegno il loro più grazioso e gentile concorso. Lo spettacolo di tanta bellezza ed eleganza era meraviglioso. Il programma si svolse immacolatamente e furono applauditissimi tutti i particolari, che gentilmente si prestavano: la coppia di danza *Gay-Miss Nelly*, il celebre ballerino *Pietro Farfanoi*, il rinomato tenore francese *Canfalla* e la brava violinista signorina *Ester Vele*, accompagnata dall'esimio pianista Negretti. L'orchestra, abilmente diretta dal maestro Falsolellaria, dalle artistiche fotografie di G. Baisani, rievocano, in una visione scientifica e radiosa, tutta una epoca, prodigiosa per la sua fioritura d'arte. L'amatore del « bello » nel senso più lato e nobile della parola: lo storico, l'artista, il pittore, il decoratore, l'ingegnere, l'architetto, il cesellatore, lo scenografo, chiunque cerchi studiosi, motivi, fregi, ispirazioni, o voglia creare un « home » artistico, vi troverà una abbondante messe di preziosi modelli, una fonte perenne di estetico godimento. L'opera è presentata in cartella di stile con squisiti motivi decorativi di G. Bagatti Valsecchi: è pubblicata, al prezzo di L. 200, dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano, che la spedisce franco nel Regno (in 3 pacchi postali) dietro rimessa dell'importo.

La Ditta O. Rodi & Figli
Piazza San Carlo, 1

Nel momento di giubilo di tutta la Nazione questa Ditta ritiene di dover manifestare la sua particolare riconoscenza a chi ha dato lavoro, pensiero, fatiche, a chi soprattutto ha arrischiato la vita per la Patria. Essa dimostra tale riconoscenza col facilitare loro nel miglior modo possibile, il rifornimento di tutti gli articoli di necessità personale, e senza distinzione offre ad essi, da questo momento, l'eccezionale

ribasso del 20 per cento

sui normali prezzi fissi, iniziando a tale scopo la liquidazione di tutta la sua merce: articoli confezionati per uomo e signora, biancheria, maglieria, ecc., in modo da recare il suo modesto contributo, con la rinuncia ad ogni beneficio, a favore di chi ha fatto la Terza Italia.

Dialogo tra due eleganti

— Si parla di un'altra novità al *Ristorante Milano*, di Ettore d'Api. Sai di che si tratta?

— Certo! Dopo la prima un'altra, e poi un'altra ancora. Questa sera, alle ore 20 e fino alle 23 — ieri, comincia, nell'elegante ritrovo di Piazza Castello, il concerto diretto dal professor Cerato.

— Del prof. Cerato? Ottima scelta. Così come tutto è ottimo al *Milano*. Ed anche elegante. Vi sono dori, luce, musica... Peccato che sinora non possa andarvi a cena, essendo di pomeriggio altrove!

— Già rimedia. Vieni più tardi a prendere il caffè. Tu sai che vi è pure un'inappuntabile servizio di cafferia.

— Sì. Ci verrò. Ma... dimmi, sai qualcosa di anche di un'altra prossima novità?

— No, quella è ancora per tutti un gran punto interrogativo... papà no! Oh, a tardi. Arrivederci, senz'altro, al *Milano*.

L'Esposizione Straordinaria
della Ditta CARLO POLLONE

(via Santa Teresa, 6) è sempre frequentatissima e le stoffe buone borghi acquisti in tutti quei tipi di stoffe così in lana, come in seta e in cotone, che la Ditta ha potuto mettere in vendita « a prezzi di stralcio » trattandosi di rimanenza di stagione, o di fine pezza, o di ritagli, ecc., ecc.

È arrivato un vagone
di magnifici giuocattoli

nella Ditta Molino e Fochini, casa nuova in via Roma, 30, e via Sacchi, 4a. Questi giuocattoli formano il più straordinario e svariato assortimento di balocchi di quest'anno. Le famiglie sono avvertite per poter fare la buona scelta e un soddisfacente acquisto.

I Succ. del "CALZATURIFICIO LOWY,,

via Roma, 10) avvertono la loro affezionata clientela di aver aperto un nuovo Reparto di

Calzature Speciali per Bambini

con grande e ricco assortimento di calze, ghette e soprascarpe di gomma.

Strenne utili

Una strenna gradita e utile si è devo sempre cercarla alla *Mercelleuse*, via Garibaldi, 38 (angolo via Andrea Doria, 5, e via San Massimo, 36), le cui *blouses* rappresentano, per il desiderio femminile, il dono più gradito.

Centinaia di clienti

acquistano giornalmente i convenientissimi scampoli di pannilli e seta nuovi, che la Ditta Piccoli, via Volta, 1, nell'imminenza della chiusura definitiva, liquida unitamente ai mantelli, tessuti, lana Borgosesia, ecc.

Quali sono i regali più moderni?

Sono, fermo restando i bellissimi, eleganti, solidissimi, scaldaletto, ferricalori sferici. I modelli più pratici ed ai migliori prezzi si possono acquistare da Paschetta, v. Genova, 25.

I Divertimenti

MARIA DI MAGDALA (La Maddalena)
al SALONE GHERSI

L'originale film che riassume la vita avventurosa della cortigiana di Magdala, da ragina del piacere e del bagordi passata ad essere una delle più fedeli seguaci di Gesù Cristo, è stata scritta in quattro bellissimi quadri, con ricchezza di messa in scena e felicità di particolari storici. L'interesse romanzesco, con gli amori di Claudia Procula, gelosa delle passioni suscitate dalla celebre Maria di Magdala e perfida accusatrice di lei, e del più vivo interesse è l'interpretazione di

ILEANA LEONIDOFF

vi aggiunge un sapore di grazia e di [illegible] bellezza. Precursore e redenta, la Leonidoff assolve splendidamente il proprio compito di artista ed è ammirabilissima. Oggi e domani, ultimi due giorni di repliche, il programma sarà completato dalla

Resa della Flotta tedesca

di tutti i sottomarini tedeschi consegnati alla Lega inglese. Interessantissima attualità. Per domani, lunedì, 22:

ZACCONI negli "Spettri,,

Il celebre attore tragico nostro ha consentito a dare al *Salone Ghersi* alcune rappresentazioni straordinarie di *Spettri*, lavoro nel quale egli è insuperabile e inarrivabile. Prossimamente la più grande e recente interpretazione di Pina Menichelli: *La moglie di Claudio*.

CINEMA ITALA
Oggi: "IL SALTO NEL VUOTO,,

L'ultima e più emozionante serie della film recentissima *L'elegante canaglia*, interessa, impressiona, entusiasma il pubblico per la violenta tragica delle sue scene e per le audacissime situazioni dei suoi principali personaggi. Si proietterà ancora oggi e domani. Imminenti le rappresentazioni di:

"Il lampionaio di Ponte Vecchio,,

— Quando prima *Charlot, Filomena e Teodoro*. — In preparazione *Il diamante della morte*.

Una commemorazione di Oberdan
all'Università

Per iniziativa degli studenti e del Comitato pro Istria e Dalmazia italiane, domenica 22 corr., alle ore 11, nell'Aula Magna della R. Università, si terrà una commemorazione di G. Oberdan, rivolta anche a riaffermare l'italianità di Fiume e della Dalmazia. Alla cerimonia interverrà e prenderà la parola il Magnifico Rettore, prof. Vidari.

Gli scherzi della burocrazia nella smobilitazione

L'on Finocchiaro ci scrive:

La « Stampa » di ieri tratta la questione dei militari in licenza illimitata, che desiderano recarsi in Francia o pubblica al riguardo una lettera, che il Commissario generale dell'emigrazione scriveva all'on. Casalini. Pare dalla lettera che nessuna disposizione sia stata emanata per impedire il ritorno all'estero dei militari, che vi si trovavano prima della guerra. Ma i fatti non corrispondono alle parole. Giova intanto ricordare che la Svizzera non è compresa nell'estero, almeno fino a poco tempo sono. Il ritorno all'estero è invece regolato nominalmente dalle norme ricordate in un telegramma, che il 7 c. il Ministero della Guerra spediva al Comando del Corpo d'Armata di Torino. Il telegramma dice: « Militari appartenenti classi licenziate reduci estero potranno farvi ritorno spese Stato se abbiano estero famiglia. Concessione passaporto subordinata « nulla osta » Commissariato emigrazione. Pregasi informare Comandi dipendenti ».

Succede poi che il Commissariato di emigrazione esige il certificato di licenza illimitata per accordare il « nulla osta » e che i Comandi militari non rilasciano la licenza illimitata per l'estero, se non dopo che il Commissariato di emigrazione abbia concesso il « nulla osta ». Con questo palleggiamento si pregiudica i soldati di ogni speranza, si segna un danno a loro ed alle loro famiglie e si ingenera il malcontento in coloro, che pur avrebbero diritto di essere trattati con una sollecitudine pari a quella che il mosse per rispondere alla voce della patria. E' mestieri che urgentemente si provveda.

I vinti

All'Albergo del Bok in piazza San Martino si suicidava, ieri con un colpo di rivoltella al capo, il mitragliere Valente Torielli. Dopo le legali constatazioni la salma fu trasportata agli Istituti del Valentino.

Sarti e sartine a comizio

Riceviamo: « Il Sindacato sarti e sarte, sorto recentemente a Torino, allo scopo di unificare la classe all'infuori di ogni influenza estranea di comitati e partiti, e di tutelare gli interessi morali e materiali, continua la sua benefica opera di organizzazione. La maggioranza di alcuni fra i più importanti laboratori cittadini si sono trovati in una situazione veramente insostenibile. Ma una gran massa — forse la più bisognosa e peggio trattata — rimane ancora fuori. Il Sindacato si è proposto di attuare nei suoi quadri senza ritardi. Conviene che tutti i sarti portano un fascio solo, un'unica forza solidale, capace di migliorare loro condizioni di vita migliori. Perchè ciò sia, per la maggioranza dei sarti, e per le sartine in modo che, sono addirittura misere ed inumane. Occorre che questo stato di cose finisca presto, per modo che i sarti del due sessi abbiano almeno a trarre dal loro lavoro i mezzi a cessari per vivere un po' più dignitosamente. A tale scopo, il Sindacato ha indetto per oggi, alle ore 15, nel salone che fu sopra il « Caffè Romano » (Galleria Subalpina), un grande comizio di classe, nel quale parlerà no la prof. Cornelia Baricelli, l'on. Buozzi, segretario dell'Unione sindacale torinese, e l'on. Peraldo De Ambrogio Marcello. Sarti e sartine, intervenite in massa! ».

All'Ospedale

Varetto Giovanni, d'anni 77, abitante in via Mainari, 305, trasportando su un carro, fu sbalzato al suolo e riportò ferita al capo con principio di commozione cerebrale. Guaribile in 30 giorni.

— Carolina Protti, abitante in via Pescaglio, 8, cadde e si fratturò una spalla. Guaribile in 70 giorni.

— Teresa Bianaxi vedova Taberzania, d'anni 77, mendicante, sdrucciolò sulla pubblica via e riportò la frattura dell'omero. Guaribile in giorni 50.

— Tirelli Fortunato, d'anni 45, operaio alle Ferriere Piemontesi, nel lavoro rimase ferito alla mano destra. Guaribile in 30 giorni.

Tentato furto

Per la seconda volta nel giro di pochi giorni, ignoti ladri tentarono di penetrare nella sartoria Secondotto, in via Roma, 27. Anche ieri notte i malandrini che tentavano di forzare la porta d'entrata dovettero abbandonare la loro impresa perchè disturbati.

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1918

NASCITE: 8, (due maschi e, femmine 7).

MOLTI: Lavoro Secondo fu Giovanni, d'anni 70, di Vernienzo, scrivano, via Nizza, 2 — Cruet Leonilda fu Michele, di 66, di Traves, casalinga, corso Vercelli, 17 — Chiabodo Emanuela fu Paolo, di 20, di Corio, casalinga, via Monte Pietà, 1 — Ferrero Margherita ved. Brignolo, di Vercelli, di 70, di Rondissone, casalinga, via Saluzzo, 19, fu di Rondissone — Ferrero Margherita ved. Brignolo, di Vercelli, di 70, di Rondissone, casalinga, via Saluzzo, 19 — Giarotti Nanni fu Federico, di 12, di Rivoli, studente, via [illegible] — Fernando Margherita ved. Brignolo, di Vercelli, di 70, di Rondissone, casalinga, via Saluzzo, 19 — Cossa Giuseppe fu Antonio, di 72, di Pianezza, operaio, via Capello, 10, fu di Pianezza — Gaia Antonio di Almese, di 31, di Marsaglia, cuoco — Gaia Domenico fu Antonio

ULTIME NOTIZIE

L'amnesia folla di Londra salutа Haig, il vittorioso

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Una folla immensa, assiepata lungo tutto il percorso attraverso il centro della città, più numerosa di quando, la scorsa settimana, si festeggiò Haig, ritornato dal fronte. Una giornata splendida, di sole ha favorito la meravigliosa dimostrazione di affetto al maresciallo e all'esercito, e ai pochi che ancora hanno l'abitudine di leggere e di scrivere sui giornali, è parso che mentre il maresciallo Haig traversava le Mall e passava sotto l'arco trionfale della «Jan Bretzel» Gloria fa scrivere sulle sue pietre, ricordando gli eroi, la parola «Sacrificio» e «Vittoria» si fondessero quasi in una sola parola.

Il maresciallo Haig, in uniforme di campagna, seguito da un solo ufficiale, il maresciallo Haig in automobile scoperta, ha ricevuto per tutto il percorso, dalla stazione di Victoria a Buckingham Palace, dove è stato ricevuto dal Re, dalla Regina e dalla Famiglia Reale, le più calorose ovazioni che mai folla entusiasta abbia tributato a un vincitore. Non v'è stata difficoltà alcuna per il servizio d'ordine, nonostante la enorme massa di popolo che ha invaso le strade e le piazze, e che ha dovuto attendere per molte ore il passaggio del maresciallo. Ma ciò che ha dato alla dimostrazione il suo carattere più commovente è stato il contegno della folla, che ha salutato il maresciallo Haig in silenzio, quasi religioso, come se ognuno volesse rendere omaggio al valore e alla fede di un uomo che ha dato la vittoria alla sua patria.

Il maresciallo Haig, in piedi, in una vettura scoperta, ha ricevuto il saluto militare, mentre la folla, in silenzio, si scopriva il capo. Quando il maresciallo Haig è passato sotto l'arco trionfale, la folla ha applaudito calorosamente, ma subito dopo è ritornata al silenzio, come se ognuno volesse godere la visione di un uomo che ha dato la vittoria alla sua patria.

Il maresciallo Haig, in uniforme di campagna, seguito da un solo ufficiale, il maresciallo Haig in automobile scoperta, ha ricevuto per tutto il percorso, dalla stazione di Victoria a Buckingham Palace, dove è stato ricevuto dal Re, dalla Regina e dalla Famiglia Reale, le più calorose ovazioni che mai folla entusiasta abbia tributato a un vincitore. Non v'è stata difficoltà alcuna per il servizio d'ordine, nonostante la enorme massa di popolo che ha invaso le strade e le piazze, e che ha dovuto attendere per molte ore il passaggio del maresciallo. Ma ciò che ha dato alla dimostrazione il suo carattere più commovente è stato il contegno della folla, che ha salutato il maresciallo Haig in silenzio, quasi religioso, come se ognuno volesse rendere omaggio al valore e alla fede di un uomo che ha dato la vittoria alla sua patria.

I particolari

Londra, 20, notte.

Londra ha fatto un entusiastico accoglienza al maresciallo Haig e ai suoi prodi. Il maresciallo ritornò a Downing Street alle ore 10,15 e fu accolto da dieci fragorosi hurrà. Il Re, la Regina e i principi si affacciarono al balcone del palazzo reale. Il maresciallo Haig, in uniforme di campagna, seguito da un solo ufficiale, percorse la via Mall, dove la folla, che aveva atteso per molte ore, lo salutò con entusiastiche acclamazioni. Il maresciallo Haig, passando sotto l'arco trionfale della «Jan Bretzel» Gloria fa scrivere sulle sue pietre, ricordando gli eroi, la parola «Sacrificio» e «Vittoria» si fondessero quasi in una sola parola.

Il maresciallo Haig, in uniforme di campagna, seguito da un solo ufficiale, il maresciallo Haig in automobile scoperta, ha ricevuto per tutto il percorso, dalla stazione di Victoria a Buckingham Palace, dove è stato ricevuto dal Re, dalla Regina e dalla Famiglia Reale, le più calorose ovazioni che mai folla entusiasta abbia tributato a un vincitore. Non v'è stata difficoltà alcuna per il servizio d'ordine, nonostante la enorme massa di popolo che ha invaso le strade e le piazze, e che ha dovuto attendere per molte ore il passaggio del maresciallo. Ma ciò che ha dato alla dimostrazione il suo carattere più commovente è stato il contegno della folla, che ha salutato il maresciallo Haig in silenzio, quasi religioso, come se ognuno volesse rendere omaggio al valore e alla fede di un uomo che ha dato la vittoria alla sua patria.

M. P.

Il Re a Parigi

La colazione al Quai d'Orsay - Il ricevimento all'Hôtel de Ville - Un discorso entusiasta del Presidente del Cons. municipale.

Parigi, 20, notte.

Il ministro degli esteri Pichon e la signora hanno banchettato stasera al Quai d'Orsay per festeggiare il Re. Erano pure presenti il presidente Poincaré, il presidente del Consiglio Clemenceau, i presidenti delle Camere e del Senato, gli ambasciatori accreditati a Parigi, l'ex-presidente Ribot, i ministri e sottosegretari di Stato e numerosi alti funzionari. La tavola disposta nella grande sala da pranzo si presentava con un effetto veramente splendido. Al centro della tavola sedeva il Re, alla sua destra la signora Pichon, il presidente del Senato Dubost, il presidente della Camera Deschanel e l'ambasciatore del Giappone; a sinistra Poincaré aveva alla sua sinistra il Principe di Piemonte, il ministro Pichon e l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare; seguivano il Principe di Galles, il maresciallo Joffre, Viviani, Briand, Millerand, Barthou, Klotz, Loucheur, Augagneur, Steeg, Malvy, Augagneur, Steeg, Malvy, Augagneur, Steeg, Malvy